Anno XLIV — N. 217

Lunedì 12 Settembre 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.60 — Pagina di testo L. 0.75 Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.60 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Comitato di agitazione per la disoccup.

Sabato, alle 14, presso la Deputazione Provinciale, si è riunito il Comitato di agitazione per il problema della disoccupazione, presenti i due Comitati di Udine e Belluno, numerosi sindaci dei capiluogo di Mandamento, i deputati Cristofori, Tessitori, Basso, Cosattini, Piemonte ed Ellero. Giustificati gli on. Blavaschi, Fantoni e Tovini.

Il presidente avv. Candolini espone lo stato della questione: il Ministero ha fissato un colloquio a Roma, presso il Ministero del Tesoro, martedì 13, ore 17. Per il colloquio vengono delgati i membri del Comitato di Udine e Belluno, insieme con i rappresentanti dei diversi gruppi dei deputati. Il Comitato, avuta quindi comunicazione di telegrammi degli on. Tovini e Fantoni, che affermano essere il Governo venuto nella disposizione di fare buon viso ad alcune delle richieste avanzate, ha fissato le linee direttive concrete per le trattative da svolgersi.

Frattanto il Comitato:

1. *Prega i sindaci dei capiluogo di Mandamento* di riunire, nel Capoluogo, in uno dei prossimi giorni, non più tardi di giovedì, tutti i consiglieri dei Comuni del Mandamento, per illustrare le ragioni della agitazione e riaffermare, anche con ordini del giorno da spedire al Governo il preciso appoggio all'agitazione sino al provvedimento estremo delle dimissioni;

2. Prega i sindaci di tutti i Comuni di indire senz'altro la convocazione dei Consigli per domenica 18 corr., con l'unico oggetto « Dimissioni del Consiglio ».

Si avverte che, trattandosi solo di decidere le dimissioni, non occorre che l'invito sia diramato nel termine legale. In seduta si raccoglieranno le firme dei consiglieri sotto l'ordine del giorno di dimissioni.

LATISANA

Festeggiamenti

Organizzate non senza difetti, ma con entusiasmo fervido, le manifestazioni festose dei giorni 4, 5 e 8 corr. ebbero buon risultato.

Il giorno 4, alle 8 del mattino, si aprivano i festeggiamenti con l'inaugurazione della bandiera «Casa di Ricovero». Le parole semplici e commosse che il sig. Gaspardi pronunciava alla Casa di Ricovero, furono un buon augurio.

Intanto al Salone L.E.G.A. si offriva il vermouth d'onore alle squadre calcistiche di Palmanova e Pordenone; ed il sig. Tavani dava loro il benvenuto.

L'inaugurazione del campo sportiva e l'apertura della Pesca di beneficenza, avvennero contemporaneamente; e se da una parte Palmanova e Pordenone si contendevano la palma; dall'altra numerose signorine attendevano nelle vie centrali alla vendita dei biglietti.

Il giuoco di calcio durava ancora quando arrivò la squadra udinese composta da riserve e boys con a capo i noti Dal Dan e Lunazzi.

In breve Palmanova piega Pordenone e in campo scendono Latisana ed Udine. Subito il gioco si fa serrato e palpitante, si ammira la instancabilità dei Dal Dan e di Lunazzi e la foga di Ravanello, Colonna, Marino e la bravura dei portieri.

Infine la squadra Latisanese può serrare vieppiù il giuoco e segnare il punto della vittoria. Il pubblico premia con una ovazione vincitori e vinti.

Alle due del pomeriggio si dà la partenza per la corsa podistica di resistenza, ed il giovane campione Minutello, già rivelatosi in altre gare, può confermare la sua classe, battendo con facilità Babuder e Cernigoi, vincitori a Trieste. Al quarto posto un bambino ammirevolmente piazzato: Cagnolini.

Segue il chilometro di velocità in bicicletta; e la finale, vede la vittoria di Mamago, davanti al forte Zanelli ed a Vernelletti, non impegnatosi.

Intanto l'animazione davanti ai posti di vendita biglietti non scema, con grande gioia del Comitato.

Il concerto mandolinistico ed il ballo furono troncati da un violento acquazzone.

Ma al lunedì il sole risplende di nuovo e guida alla vittoria finale il «Latisana» contro un «Palmanova» alquanto scorretto. La coppa Gaspari è così vinta dalla U. S. Latisanese.

La corsa ciclistica di resistenza, per la forzata assenza di qualche forte junior, si riduce ad una veloce passeggiata per Botteccchia e Del Fabbro; segue Todisco Tommaso ed altri.

La Mostra bovina intanto era finita, e possiamo dire che il suo successo sia stato alquanto relativo, sebbene fra il bestiame convenuto si siano potuti ammirare diversi bei soggetti.

Anche in questi giorno la pioggia troncò il ballo.

Il giovedì segnava la fine di tutti i festeggiamenti e con essi di tutte le polemiche che automaticamente si accendono in queste occasioni.

Da tutto ciò che abbiamo osservato possiamo dare un giudizio ben poco benevolo circa l'organizzazione delle manifestazioni sportive; e sebbene il paese manchi affatto di senso sportivo, pure gli organizzatori avrebbero potuto con miglior criterio, ottenere un esito lodevole.

Ad ogni modo, vada ad essi tutti un plauso per il coraggio d'iniziativa che hanno mostrato.

Arresto

Certo Domenico Costantini si sbizzarriva l'altra notte con lo sparare diversi colpi di rivoltella. Uno di essi andava a colpire certo sig. Paolini Vittorio, affacciatosi al frastuono, cagionandogli, per fortuna, solo una lieve escoriazione al capo. I carabinieri, prontamente accorsi, arrestavano lo sparatore e lo passavano in gardina.

Onestà

Il sig. Egidio Mattiussi di Antonio, da Teor, rinvenne l'altro dì nella piazza del mercato un portafoglio contenente 860 lire e si affrettò a consegnarlo al sindaco, il quale lo fece avere al suo legittimo possessore, Pio Peerusa. Questi, riconoscente, lasciò al Mattiussi lire cento.

S. DANIELE

Tragica morte d' un nonzolo

A Villanova, il vecchio nonzolo Valentino Diolaiuti precipitò accidentalmente dal granaio, rimanendo ucciso sul colpo. Presso al luogo ove egli battè, cadendo, una di lui nipotina stava giuocando. Spaurita dalla sciagura, ella si mise a gridare; accorsero i famigliari... ma il povero nomo aveva già perduta la vita.

Per la Pesca di Beneficenza

Pubblichiamo il quarto elenco dei doni pervenuti al Comitato organizzatore della «Pesca di beneficenza» pro Monumento Caduti, che seguirà domenica prossima 18 corr.

Consorzio agrario di San Daniele, sgranatrice: cav. dott. Vitt. Serravallo ricco servizio porcellana, il dott. L. Zambelletti di Milano 18 flaconi proprie specialità, dott. G. B. Sostero Milano sciarpa di seta, Bianchi Alessandro, Codroipo, lire 20, Raffaele Gentilli, damigiana 50 litri di vino; Benedetto Gentilli l. 100, Canciani e Cremese, cassa liquori, Reccardini e Piccinini camicetta per signora, Ditta Polon e C. Pordenone, un astuccio necessaire per viaggio, fratelli Floreani Pordenone un servizio per toilette; Nino Asquini bottiglie marsala e e vermouth, marmellata e latte condensato; Asquini avv. Giac. lire 50, ditta Sante Bortolotti e figli paltò fantasia in lana, Borletti Ferdinando Ferd. quadro a pastello, Calutta Fermo Ant. orologio da muro in nichel, servizio per dolci, paio occhiali, Menchini cav. Dom. l. 10, ditta G. B. Marcuzzi 2 cappelli. Angelo Porcelli 3 bott. vino, Rina Piuzzi Taboga l. 25; Vidoni 4 bott. vino, Famiglia Zaghis 4 bott. marsala; Gonano Anita lire 50, Italo Leanarduzzi l. 10; Guido Verzegnassi insalatiera, stampo per dolci, macchina per caffè, imbuto, cocoma e 2 ramaioli, Macoritto Giuseppina tela dipinta, Degani Umb. bott. maraschino, Durisotti Liugi 2 bott. vino, Pilutti Antonio vaso portafiori, sourtout, Ligutti Pietro 2 paia calzature tela, Cooperativa di Consumo 17 oggetti diversi, Cooperativa mandamentale bilancia da famiglia, Toran bar. Paolo bocchino in avorio ed oro, Cedolini Colutta Carlotta taglio stoffa, famiglia Varisco 2 lingue salmistrate, fabbrica birra Dormisch, due casse birra; Buttazzoni Maria 4 bott. vino e liquori, Pasticceria Cruzzola torta, Pasticceria Ligutti dolce, Bortolotti Andreoli Irma 4 bott. vino, Biasutti Riccardo due scatole carta e buste, Manlio Masini orologio grande artistico, Collino Dom. lire 15, F.lli Rossi rasoio, Casasola Valent. 2 bott. barbera, sac. Luigi Peverini due ceste vimini, Società Mellins Food 36 baratt. alimentari, Girol. Battigelli l. 10, Ascanio Azzolini Tarcento l. 100, Olivo e Trombetta Osoppo l. 20, fratelli de Michielis 3 buoni per carta, buste, fatture intestate, Bidinost Luigi scatt. salmone, sardine e crema, Ronchi co. comm. Quintino artistica posata argento dorato, Di Giacinto Daniel bott. vino, Piuzzi Dom. servizio cristallo birra per 6 persone, Corradini Gio. l. 5, Ronchi co. Cesira 2 cartelle per lotteria, Andreutti Amalia busto in gesso, Fabris Amalia L. 5, Di Filippo Gius. salame, Di Filippo Pidutti Ida 2 bott. vino, Corelli Francesco l. 5, Polon Floreani Pordenone, 2 artistiche terrecotte, Paviotti maestro Giov. mandolino, Andreutti Luigi mobile in legno; Venchiarutti e Vidoni Gemona statuetta portafiori, Sartoria Zanichelli l. 5, Zavagna Gius. l. 5, Bino Silvio l. 10, famiglia Piccoli 10, Frittaion Gino soffietto, Isacco Gentilli orologio placcato oro con catena; famiglia cav. Battista due secchie, Buttazzoni Mattia due bott. vino, Mansutti Emilio paio pantaloni Sauro Gius. l. 5, Pellizzari Celeste l. 5, Chittaro Gius. l. 5, Pussini Pietro l. 10, Tonelli Italia pacco biscotti, Narducci Luigi l. 2, Polano Ernesto paia scarpe bianche, Di Biagio Ermen. l. 5 Piva Giov. bambola, N. N. 4 polli.

Molti doni sono attesi da ogni parte d'Italia da assicurare la piena riuscita della «Pesca».

* * *

Nelle grandi vetrine del negozio manifatture Tomba e Peressutti sono esposti con gusto artistico alcuni dei migliori regali che figureranno nella Pesca.

La cittadinanza accorre ad ammirare i bellissimi doni anche per la continua varietà della mostra che sempre si rinnova. Si attendono i regali di Casa Reale e di altre personalità del mondo politico ed artistico.

POZZUOLO

Il patriottismo degli emigranti

Imitando il nobile esempio del signor Drigani Giuseppe, il signor Remigio Isidoro Pozze (entrambi rimpatriati dalla Repubblica Argentina per abbracciare i congiunti ed amici dopo molti anni di lontananza), elargì lire cento pro erigendo ricordo dei caduti in guerra di Zugliano (Pozzuolo del Friuli). Il loro patriottico atto merita ogni lode.

SPILIMBERGO

Consiglio Comunale

Domani, martedì, alle ore 20, si radunerà il Consiglio Comunale. Numerosi gli oggetti all'ordine del giorno. Fra i più importanti, l'approvazione del progetto per la fognatura del capoluogo e provvedimenti per la immediata esecuzione; sottoscrizione all'istituendo Ente «Forze idrauliche» del Friuli.

In seduta segreta il Consiglio esaminerà i ricorsi prodotti contro la mancata iscrizione nell'elenco dei poveri.

PORDENONE

Per la pacificazione

La sezione socialista ha votato il seguente comunicato che ci trasmette, con preghiera di stamparlo:

« In un ordine del giorno dato alla stampa, il Fascio Pordenonese afferma che « i socialisti cercano di eludere il compromesso di pacificazione ».

È bene che gli operai ed i cittadini tutti sappiano:

1. Che in esecuzione della Convenzione ed in conformità alle disposizioni della Direzione, nonchè della Confederazione Generale del Lavoro, la Federazione Provinciale socialista, nel termine di cui all'articolo 7 del trattato di pace, ha declinato i nomi dei due suoi rappresentanti nel Collegio arbitrale, al Prefetto di Udine, ciò che ancora devono fare gli organi fascisti.

2. Che fino dal 27 agosto fu deliberato — quantunque non fosse necessario, dal momento che nessun ente o socio aveva creduto di sconfessare la decisione degli organi superiori rappresentativi — un ordine del giorno, poi presentato alle autorità, col quale la sezione e le organizzazioni dichiaravano di prendere atto del compromesso e di attenervisi scrupolosamente.

3. Che non è sicuramente rispondente ai concetti politico-morali posti a base del compromesse, l'istigazione, determinata da ragioni tutte personali e ben note al pubblico, contro i cosidetti «capi» che, con sovvertimento di ogni elementare concetto sulla responsabilità, si vorrebbero rispondenti persino di ciò che non hanno nè pensato, nè preveduto.

4. Che nessun articolo del compromesso impone ai fuoriusciti la ripresa delle cariche pubbliche. Dice il compromesso, all'art. 9: « Le organizzazioni si impegnano a non fare con violenza opposizione alla effettiva reintegrazione delle cariche, *se disposte con provvedimento legale*, nei rapporti di coloro che sostengono di essere stati obbligati con la forza a rassegnare le dimissioni dai pubblici uffici ». È pertanto, rimane fuori di ogni ragionevolezza l'affermazione che i *pubblici amministratori rimpatriati* traggano *diritti e doveri* dal trattato. Questo si limita a proibire la violenza « *alle reintegrazioni disposte con provvedimenti legali* »; che è per lo meno arbitrario far risalire ai socialisti locali la responsabilità e più ancora ravvisare una provocazione nei provvedimenti governativi, forse determinati da intendimento concorrente alla pacificazione, e forse suggeriti da altre ragioni che potranno essere note alle autorità politiche giudiziarie. Del resto se nei provvedimenti dell'autorità si vuol ravvisare una inosservanza, gli avversari debbono denunciarla al Collegio arbitrale, in conformità all'articolo 6 del trattato di pace, ma non possono ragionevolmente pretendere di disvolere il compromesso al quale hanno prestata adesione, dacchè *le infrazioni danno bensì diritto al giudizio, ma non al recesso*. Se così non fosse, l'istituzione del collegio arbitrale sarebbe una sciocca superfluità ed il trattato tutto una volgare mistificazione.

Detto questo, la Sezione del Partito socialista di Pordenone ripete che ha fatto e farà opera di reale pacificazione. Ad ogni costo, sorpassando a tutti i piccoli incidenti, alle personali passioni ed atteggiamenti, senza odii e senza rancori, ma con severa e serena dignità di parte, essa terrà fede al patto.

Il partito socialista ha riaffermato e riaferma nell'interesse della nazione e del proletariato, la necessità che la vita ritorni al suo ritmo normale e che i valori morali riacquistino una maggiore estimazione nella coscienza di ogni individuo e della collettività.

Ancora così e sempre pel socialismo, che è simbolo di pace e giustizia, lavoro e libertà !.

Sezione Socialista di Pordenone.

TEATRI. — Al «Sociale» avremo prossimamente eccezionali rappresentazioni delle opere «Elixir d'amore», «Barbiere di Siviglia», Don Pasquale» e «Crispino e la Comare » con ottimi artisti.

Nel mondo scolastico

Esami

Le prove di esame della sessione autunnale d'ammissione, promozione e integrazione, sono state fissate nei giorni sottoindicati:

Prove scritte — Lunedì 26, Italiano e nei giorni seguenti: francese, matematica, disegno e calligrafia.

Prove scritte di licenza — Sabato 1 ottobre, italiano; lunedì 3 ottobre francese; e nei giorni seguenti: matematica, computisteria, disegno, calligrafia.

Le prove orali si faranno secondo l'avviso apposto all'albo.

Per tutti i candidati, sabato 1 ottobre, prova di educazione fisica.

Le iscrizioni per il nuovo anno scolastico si aprono col 15 settembre e si chiudono definitivamente col 16 ottobre. Le domande presentate posteriormente saranno respinte.

TARCENTO

Si annega nel Torre

Era conosciuto in buona parte della provincia, il perito Ugo Morgante, di Molinis, il quale aveva di poco superata la sessantina: spirito alquanto bizzarro, ma di buon cuore, di carattere gioviale, piuttosto spensierato del domani.

L'altro giorno egli scese verso il Torre, piantò, dirimpetto alla casa di Molinis dove un tempo abitava, il bastone sulla riva del torrente e vi sovrappose il berretto; dopo, scese nel letto del torrente, fino ad uno dei rami principali e, legatisi i piedi ed anche una mano, si gettò nell'acqua, dove trovò la morte.

Lasciò alcune lettere in cui dice la causa del suo passo disperato.

La Mostra bovina di Cividale

Alle ore 9 di sabato nel vasto parco del Collegio Convitto di Cividale, fu inaugurata la Mostra Bovina del Circondario di Cividale.

Numeroso l'intervento degli agricoltori da ogni parte della provincia.

Sin dalle prime ore del mattino sono affluiti i capi bovini ammessi alla Esposizione che si calcolano a più di trecento.

Nell'atrio del Collegio, il Comitato ordinatore ha riunito le autorità e i Giurati, ai quali vien offerto un signorile rinfresco.

Fra i presenti abbiamo notato: on. Senatore Morpurgo, on. dep. Piemonte, cav. Zattera sottoprefetto di Cividale, avv. Giovanni Brosadola, Sindaco di Cividale, comm. avv. Brosadola deputato provinciale in rappresentanza della deputazione, presidente del Comitato ordinatore, dott. Muratori, ispettore veterinario della provincia, avv. cav. uff. Nussi, gr. uff. Domenico Rubini, co. Gropplero, deputato provinciale e presidente della Commissione Zootecnica provinciale, co. cav. G. L. Mainardi, presidente del Consorzio Zootecnico provinciale, comm. Tita Volpe, cav. uff. Attilio Volpe, prof. cav. Marchettano, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura provinciale, comm. Accordini, marchese Mangilli, conte d'Attimis, cav. Giuseppe Sirch, dott. Zanuttini, cav. Moro, dott. Cigaina, Carbonaro Luigi, comm. nob. A. de Pollis, dott. Ortali, cav. dott. Sartogo, cav. Brombin di S. Vito, dott. Dorta, cav. Desiderio Molinari, dott. Della Savia, co. Cesare di Colloredo, cons. Prov. Minciotti, dott. Canciani, Luigi Carbonaro, presidente del comizio agrario cividalese, Teobaldo Follini, cav. Felice Moro, dott. cav. Fausto Aldrighetti ispettore zootecnico nella provincia di Gorizia, cav. dott. Tullio Zandonà presidente dell'Ordine dei veterinari friulani, dottori Zanettini, Botrè, Munich veterinario di Cividale, signori Giuseppe Mizzau, il mutilato nob. de Paciani, ed altri parecchi.

Erano intervenute anche numerose gentili signore di Cividale e del Circondario fra le quali notiamo: co. de Nordis-Paciani, Nussi, Moro Strazzolini, ecc.

Prende per la parola il presidente del comitato avv. Nussi, il quale a nome del Comitato porge il saluto ai convenuti. Ricorda il glorioso passato Zootecnico del Friuli, vanto dell'Italia, le devastazioni della guerra e della invasione nemica che portarono ad una vera decimazione delle nostre stalle e gli sforzi dei nostri agricoltori che con intelletto d'amore hanno saputo ridare vita ai loro allevamenti. Lo spettacolo della esposizione di oggi è la prova più tangibile di quello che si è voluto e saputo raggiungere. Ringrazia la Cattedra Ambulante di agricoltura per la iniziativa presa e chiude con un voto ed un augurio: il voto che la zootecnica riprenda le gloriose sue tradizioni e che l'aratro di ferro trainato da buoi poderosi solchi la terra, auspicando feconda la lieta opera di pace e di lavoro. Chiude con l'augurio che le agitazioni violente, le lotte fratricide abbiano a cessare per il bene superiore della Patria e della Umanità.

Uno scroscio di applausi generali ed insistenti corona il voto e l'augurio, che tutti condividono con profondo anelito.

Il co. Gropplero parla a nome della Commissione Zootecnica e della Deputazione provinciale. Si compiace della riuscita della mostra e fa voti perchè nel Friuli sorga una vasta organizzazione tra gli agricoltori e che i consorzi zootecnici Comunali diventino il centro di questa nuova attività in tutta la provincia.

Il Sindaco di Cividale avv. Brosadola saluta le autorità presenti. Porge un ringraziamento al Comitato ordinatore ed in ispecial modo al Presidente avv. Nussi, benemerito della Zootecnia friulana in generale e di quella del Circondario Cividalese in particolare. Chiude rivolgendo il pensiero al popolo friulano, tenace nella sua opera e meraviglioso nei risultati ottenuti.

Tanto il co. Gropplero che l'avv. Brosadola sono applauditi calorosamente. Sorge per ultimo a parlare il dott. Ortali quale titolare, egli dice, della sezione di Cattedra di Cividale ed a nome del comizio agrario — due enti che al disopra dei partiti e delle competizioni di parte hanno il solo scopo dell'incremento della produzione agricola — saluta i convenuti.

All'on. Piemonte che rappresenta la cooperativa ed all'avvocato Nussi benemerito nostro presidente, va in ispeciale modo il nostro pensiero, al primo perchè non ha voluto rimanere assente a questa manifestazione, al secondo per l'opera intelligente ed attiva svolta nella organizzazione della Mostra sorta per iniziativa della sezione di Cattedra e del Comizio agrario.

Ma il nostro affetto maggiore, va ai piccoli allevatori che nel Circondario rappresentano la grande maggioranza della proprietà terriera. Dopo l'invasione gli agricoltori trovarono il deserto dove un giorno pulsava la vita — trovano le stalle vuote — gli attrezzi rurali asportati — ma non si avviliscono. I muscoli loro d'acciaio sostituiscono i «bei giovenchi dal quadrato petto» — le ugne sostituiscono gli aratri, per solcare la terra — e la volontà ferrea vinse contro le incurie dei governanti e delle avversità degli elementi e delle cose.

Termina con l'invocare una pace feconda, e il benessere di tutte le classi produttive: Egli è vivamente applaudito.

La Giuria

Terminati i discorsi, si passa alla nomina della Giuria che viene così formata per le sette sezioni in cui è divisa la mostra: dott. Muratori, dott. Canciani, prof. Marchettano, dott. Della Savia, cav. Brombin, co. dott. Mainardi, cav. Ettore Tomasini., dott. Zandonà, Aldo Sinigaglia, di Colloredo co. Cesare, Teobaldo Follini, dott. Fausto Aldrighetti, Gregorio Minciotti, dott. Pietro Zanettini, dott. Bisanti, Giuseppe Mizzau, dott. Dorta, dott. Francesco Pascoletti, Giuseppe Diana, dott. Luigi Gualtieri, dott. Buschetti, Alfonso Deganutti, dott. Botrè, dott. Munich.

Viene nominato il dott. Tullio Cigaina a segretario.

Il lavoro della giuria è terminato alle ore 13, quindi autorità, comitato ordinatore e giuria si riunirono a banchetto nello sfarzoso salone del Collegio Nazionale.

A tavola

— *Signori, accettino una modesta colazione....* — ci disse il presidente avv. Nussi, invitandoci a prendere posto nel salone del Collegio, La «modesta refezione» era invece un ottimo pranzo, con signorile proprietà preparato nelle cucine e servito dal personale del Collegio stesso, la direzione del quale mise a disposizione della Mostra tutto quello di cui poteva disporre — dal parco per lo schieramento del bestiame, alle sale occorrenti ed al personale.

Nei posti d'onore sedevano: il gr. uff. avv. Nussi presidente del Comitato, il comm. Brosadola, rappresentante la deputazione prov., il co. Mainardi, il dott. Muratori, il cav. Molinari, il co. Cesare di Colloredo, il barone comm. de Franceschi venuto appositamente da Pistoia alla Mostra ed almercato per farvi acquisti — come difatti acquistò per un vagone di vitellame, il dott. Della Savia, il dott. Canciani.

Taccio degli altri: giurati, membri del Comitato, ecc. (una settantina circa).

I BRINDISI
PARLA IL PRESIDENTE

Alle frutta, si alzò primo il presidente avv. Nussi.

— Siamo — disse — al momento critico in cui sono quasi prescritti e inevitabili i brindisi o «il discorso». Questo non io certamente vi farò: non voglio tirarmi sulla coscienza, il peccato di turbare la vostra digestione, così prave intenzioni non nutro. Ma però, se un discorso sarebbe pericoloso, il silenzio sarebbe addirittura una colpa.

E dopo questo esordio brioso, passa a ringraziare il rappresentante della Deputazione provinciale, le autorità presenti la stampa e tutti i presenti, poichè tutti, nell'ambito della propria attività, coadiuvarono il Comitato alla riuscita della Mostra.

Particolari grazie rivolge ai giurati il cui giudizio sereno e competente sarà fatto conoscere in ogni sua parte agli espositori affinchè ne traggano profitto per migliorare ancora, per migliorare sempre i loro allevamenti; agli espositori, i quali oggi più che mai hanno bisogno di essere incoraggiati per raggiungere la meta alla quale mirano.

La mostra di oggi come i giurati poterono constatare, conferma che essi si sono posti sulla buona via: gli stessi giurati trovarono degni di plauso parecchi soggetti nella categoria dei giovani torelli, il che appunto è la migliore attestazione del giusto indirizzo preso.

Annuncia che il comitato ordinatore ha deliberato di offrire una medaglia di argento ai giurati in segno riconoscenza e come ricordo di questa Mostra la quale (spera e crede) segnerà una prima e bella e promettente tappa nella paziente faticosa via del risorgimento del nostro Friuli. (Vivissimi, proungati applausi).

Il COMM. BROSADOLA

esprime, in nome della Deputazione proviciale, riconoscenza all'avv. Nussi, che da molti e molti anni dedica alla Zootecnica del Friuli, una attività fervida e intelligente. Assicura che la deputazione asseconderà in ogni modo gli zelanti e valenti dott. Muratori e dott. Marchettano in ogni loro meditata iniziativa, in ogni loro studiata operosità perchè sia raggiunto quel progresso zootecnico che era un vanto del nostro amato Friuli.

Lo conforta frattanto il pensiero, e tutti ci deve confortare, che a poca distanza dalle devastazioni della guerra e dalle rapine della invasione, si sia potuto e saputo organizzare in un solo circondario una Mostra così promettente raccogliendovi un numero di splendidi capi il cui valore complessivo toccava il milione; lo conforta e tutti deve confortare il pensiero che già riaffluiscano nel nostro Friuli quegli stessi che ci venivano un tempo, sicuri di trovare qui bestiame ottimo come un tempo lo trovavano.

Alza il bicchiere ed esprime la più viva gratitudine a tutte le autorità che hanno coadiuvato a questo risorgimento ed a tutti che per esso collaborarono; lo alza con la medesima, se non più forte gratitudine ancora, agli agricoltori, i quali sono i fattori primi di questo deciso e rapido avviamento al rifiorire dell'agricoltura e sopratutto della zootecnica friulana(generali, calorosi applausi).

Il CO. G. L. MAINARDI

presidente del Consorzio zootecnico provinciale, dice di avere assistito con grande soddisfazione a questa Mostra, sia per il numero sia per la qualità, il «merito» del bestiame presentato; gli parve di trovarsi ad una vera festa zootecnica, tanto più bella in quanto che essa è dovuta agli scopi perseveranti, ai sacrifici di piccoli proprietari.

Dopo alcune considerazioni sull'attuale momento zootecnico, fatto grave per la generale siccità, e sulla prossima assegnazione di bovini germanici in risarcimento danni di guerra; chiude alzando il bicchiere al Comitato ordinatore e al benemerito suo presidente avv. Nussi. (Tutti sono in piedi acclamando e plaudendo).

IL DOTT. MURATORI

constata che la Mostra di oggi oltrechè essere una dimostrazione inconfutabile della ferma tenace volontà e attività con la quale il Friuli nostro agricolo lavora alla ricostituzione del suo patrimonio zootecnico è anche stata una grande promessa di maggiori progressi avvenire.

Questa promessa ci è data, specialmente, dal numero e dalla bellezza dei torelli — tutti, meno due o tre, soggetti degni di essere conservati come riproduzioni accellenti. Ciò significa che tutti gli agricoltori indistintamente, grandi e piccoli proprietari, dedicano amorose costanti cure alle loro stalle; ed è affermazione che le antiche energie della stirpe si sono rideste, ed è promessa che noi raggiungeremo la meta. Noi dovremo importare ancora da essa, animali riproduttori; ma già l'eccellenza dei torelli che oggi ammirammo e lodammo, sono buon augurio che potremo un dì liberarsi anche dalla Svizzera.

Ad affrettare quel giorno, pensa che gioveranno alcuni provvedimenti suggeriti dalla Commissione zootecnica provinciale, quali: premio di allevamento dei torelli che gioverà a ritardarne la castrazione, premi di merito pei torelli allevati, contributo di concorso negli acquisti. Ma gioverà poi molto provocare fra gli agricoltori un maggiore interessamento alle monte taurine. Oggi, ci troviamo ancora molto a disagio, da questo lato, poichè non si ha che un tor osopra un numero che oscilla da 250 a 300 bovine: donde la necessità e l'urgenza di aumentare il numero dei tori.

Brinda all'avvenire della zootecnia friulana, nel quale ha piena sicurezza e chiude con un caloroso brindisi-saluto al barone de Franceschi, quale nei giorni angosciosi dell'esilio venne a trovarci a Firenze e ci confortò e ci aiutò in ogni impresa di acquistare in Toscana bovini già importativi dal Friuli. Oggi, il barone de Franceschi è tornato fra noi fedele amico della nostra Provincia vi è ritornato per riprendere quello scambio che già permise fin dai primi giorni della liberazione, di riavere fra noi il primo nucleo del nostro vecchio bestiame simmenthal pezzato che aveva portato al paese nostro tanta fama nel campo zootecnico.

Io brindo alla prosperità del barone de Franceschi alla continuità della sua buona amicizia per il nostro Friuli. (Vivisimi applausi; tutti vanno a toccare il loro bicchiere con quello del Barone De Franceschi in segno di caloroso assentimento al brindisi del dott. Muratori.

IL BARONE DE FRANCESCHI

ringraziato il dott. Muratori per il saluto cortese rivoltogli e detto essere di vecchia data la sua simpatia per il Friuli così laborioso e industre; anche egli esprime la piena soddisfazione provata per la Mostra di oggi. Gli parve, dice, che un velo si fosse disteso già sul passato, così da coprirne ogni ricordo; gli parve che già il Friuli avesse ripreso l'antico posto, nel mondo zootecnico, come se la bufera tremenda che si abbattè sopra di esso, non vi avesse prodotto tanti schianti, tanta desolazione. Fa voti che i nostri progressi trovino presso tutti quella ammirazione che egli ne sente; ed augura che nuovi e sempre più alti progressi il nostro Friuli raggiunga perchè i suoi figli operosi ne sono veramente meritevoli. (Vivissimi applausi.)

IL DOTT. ORTALI

titolare della Cattedra in Cividale, con quella foga oratoria che lo rende così ascoltato e simpatico, lamenta che la vita delle Cattedre ambulanti di agricoltura sia misera e stentata,

La propaganda delle cattedre deve giugere, alacre persistente quotidiana, dappertutto, in ogni più umile paesello, in tutte le colonie: non può: non ne abbiamo i mezzi. Nulla chiediamo per noi (dice); ma dateci i mezzi almeno perchè l'opera nostra abbia l'efficacia che si merita. Prega il comm. Brosadola di farsi interprete presso la Deputazione affinchè ascolti questo «grido di dolore» e il problema importante delle Cattedre sia risolto. (Applausi).

IL DOTT. ALDRIGHETTI

accettò di essere giurato non per quanto egli potesse «rendere come tale, ma per l'amore che sente per la Provincia di Udine; e quando assunse l'incarico di relatore, non ascoltò che una voce — quella che lo fa incoercibile apostolo di una fusione delle due provincie di Udine e Gorizia, dal formarsi di una «regione friulana» che comprenda tutto intero il Friuli, sinora politicamente diviso — ancora disgraziatamente, diviso in due provincie, in due amministrazioni. (Applausi).

Di queste aspirazioni alla ricongiunzione dei due lembi friulani, vi sono più sintomi, e non trascurabili — così che anche i poteri supremi della Stato dovranno finire col tenerne il dovuto conto. Cita, in proposito l'idea concepita a Palmanova di indire una mostra interprovinciale che comprenda il distretto di Palmanova ed i comuni del Goriziano pianeggiante. Si vuole e si dovrà fondere anche zootecnicamente due provincie, già dal lato etnico unificate. (Bene !) Poichè nulla e sotto verun aspetto, viene a stabilire che ad un certo punto finisce la provincia di Udine e comincia quella di Gorizia: non la lingua, non i costumi, non le tradizioni che senza continuità nei secoli dimostrano come gli abitanti delle due provincie formino un solo ed unico popolo — se mai concorde nel resistere alle pressioni dei popoli intrusi o confinanti. (Applausi).

Venendo alla Mostra di oggi, egli non ha che una parola per qualificarla: «riuscitissima». Nè si creda che questa sia una parola convenzionale: esso risponde alla realtà. Egli istituisce un confronto fra questa e la Mostra del 1913, tenutasi pure in Cividale, prima della guerra e dell'invasione devastatrici; e non esita a dire che nel circondario di Cividale noi ci troviamo già in condizioni non dissimili di allora. Il merito a chi spetta, soggiunge, e in questo caso il dott. Muratori non si salva. (Risa: il dott. Muratori interrompe dicendo: grazie !).

Per questo risultato, pel quale tutti, proprietari grandi e piccoli, il dott. Munich e ciascun membro del Comitato, lavorarono, si può dire che il comitato stesso e in modo particolare il sua presidente dott. Nussi sono insuperabili. (Vivissimi applausi). Ad essi ed all'avvenire della zootecnica friulana alza il bicchiere (Nuovi prolungati applausi).

IL DOTT. CAV. MARCHETTANO

Con appropriate parole ricorda il dott. Feletig, rapito giovanissimo dalla morte e che non pertanto aveva saputo cattivarsi tante simpatie. Per quanto egli sia stato così bene sostituito dal dott. Ortali, crede l'oratore che la giornata di oggi sia la più indicata per ricordare il dott. Feletig, per ricordarane l'opera fervorosissima dedicata in pro di questa terra che fu la sua terra, che è la terra nostra. (Vivissimi, scroscianti applausi).

Da ultimo, Meni Muse dice pur egli la sua parola in lepidi versi friulani, chiudendo con un «Vive il Friul», che tutti ripetono con il più intimo e profondo senso di amore per la nostra terra friulana.

La Giuria, come dicemmo, ha compiuto i suoi lavori. Siccome però i giurati non avevano altro compito che di segnare i premi disinguendo i vari espositori secondo il loro «numero», ed un'arida esposizione di numeri, riuscirebbe di nessun interesse per il pubblico, non riteniamo di pubblicarli, riserbandoci, se mai, di stampare l'elenco dei premiati alla Mostra quando siano palesi anche i singoli nomi dei premiati.

IL MERCATO

Fiorentissimo, anche il mercato, per numero e qualità dei soggetti mandativi. Sull'esito, possiamo dire che forte fu il numero della contrattazioni, che i soggetti belli e di pregio segnarono nuovi rialzi; e che le qualità scadenti o dozzinali o mantennero la stazionarietà e vi segnarono perfino qualche ribasso. Il numero degli affari conclusi, può darne un'idea il fatto che soltanto per la esportazione a mezzo ferrovia si rendesse necessaria una trentina di vagoni, senza tener conto dei trasporti da un comune all'altro, da un distretto all'altro.

Fu, quello di sabato, uno dei mercati più fiorenti che a Cividale si ricordino.

Ospitalissima fu Cividale. Dopo il banchetto, parecchi dei giurati e degli ospiti furono invitati tra l'altro, ad un asaggio di vini dal signor Carlo Cozzarolo, di produzione propria in parte, ed in parte importati. Altri furono invitati in altre case. I costumi delle varie famiglie friulane, cordialmente e signorilmente ospitali, risorgono anch'essi.

Una signora pugnalata a tradimento

Ieri sera, nella vicina Prestento (Comune di Torreano), fu colpita da pugnale proditoriamente da ancora sconosciuto individuo, la signora Boschetti ved. D'Orlandi mentre stava rincasando. Immediatamente si portarono sul luogo l'autorità giudiziaria ed il chirurgo cav. Sartogo che le riscontrò tre gravi ferite da arma da taglio e punta.

Non si possono conoscere le cause di questo gravissimo fatto che produsse enorme impressione non solo nel paese di Prestento, e nel Comune di Torreano, ma anche nella nostra città, dove la buona signora era molto conosciuta e benvoluta.

La pesca di beneficenza

Ieri non fu portata a termine la pesca di beneficenza pro monumento ai Caduti e ciò per lo scarso concorso di forestieri, chiamati o trattenuti altrove causa le troppe feste che si svolgono contemporaneamente ogni domenica, in paesi anche vicini l'uno dall'altro. Nondimeno, l'esito fu sinora abbastanza lusinghiero. Durante la pesca tenne due concerti la banda musicale, sotto la direzione del sig. Giacomo Cinarella che fu l'organizzatore del nuovo corpo musicale.

TRIVIGNANO

Il paese in festa per le cerimonie patriottiche

(12) Un gaio sventolio di colori, ornamenti di sempreverdi, scritte di «evviva» ai combattenti, l'animazione festosa della popolazione per le vie sin dal mattino, presto, ieri, promettevano solennità alle cerimonie ed alle feste che si dovevano susseguire fino a notte. Da altri centri fu un continuo arrivare di persone e di rappresentanze che alle 9.30 si diedero convegno in una sala del Municipio. Tra le personalità si notavano il generale Freri comandante la brigata Re, un maggiore dei bersaglieri in rappresentanza della Divisione di Gorizia, il concittadino colonnella Della Noce, il sindaco con parecchi consiglieri, rappresentanze dei combattenti di Pozzuolo, Pavia, Lestizza, S. Maria Sclaunicco, Pagnacco, Palmanova, Cervignano e di altri paesi. La sezione combattenti di Udine era rappresentata dal sig. Talamo e dal vessillifero Sard. In corteo i convenuti si recarono in una verde spianata, al limitare del paese, dove un cappellano militare del nono alpini celebrò la Messa, cui assistettero anche una compagnia del secondo fanteria e altri reparti armati.

Dopo la sacra funzione, sullo stesso prato il generale Freri lesse la motivazione al valore, che meritò al valoroso colonnello Della Noce la medaglia d'argento e la croce di cavaliere dell'Ordine di Savoia. Degno coronamento a queste celebrazioni fu la consegna di cinquanta croci di guerra a combattenti del Comune, seguita da un elevato discorso del generale Freri, che dicesi lieto dell'onore che gli spetta r conoscendo fra i decorati molti soldati della sua brigata. La solenne cerimonia produsse in tutti una memorabile impressione.

A mezzodì si procedette alla consegna della bandiera donata dalla gentile signora Della Noce, a nome delle donne di Trivignano, ai combattenti del paese.

Pronunziarono, appropriati discorsi il sindaco, il presidente della locale sezione sig. Moraudini già tenente di artiglieria, e il presidente dei combattenti di Pozzuolo sig. Mambrini. Alla solennità partecipò anche la banda presidiaria di Trieste, della brigata Sassari, che nel pomeriggio svolse un apprezzato programma. Dopo il vermouth d'onore offerto dal municipio, i combattenti si raccolsero insieme a pranzo.

Dopo mezzodì, presente numerosissima folla, si svolsero le gare ciclo-podistiche, la pesca Pro Asilo e Monumento ai Caduti, l'attesa gara di foot-ball tra l'«Edera» di Trieste e la prima squadra dell'Associazione Sportiva Udinese. La combattuta partita riserbò la vittoria agli udinesi che segnarono tre punti contro zero, vincendo la grande coppa messa in palio. A sera, l'illuminazione sfarzosamente predisposta da Giannetto Penazzi di Udine, provocò l'unanime ammirazione.

BICINICCO

Furto

Ignoti, entrati nel magazzino del negoziante Ernesto Savorgnan, rubarono generi di privativa e 80 chili di lardo per complessive L. 1500.

Il mercato - esposizione uccelli di Tricesimo

Che festa gioviale a Tricesimo, ieri !... Non solo per il Mercato-Esposizione degli uccelli, ma per tutto lo svolgimento del variato programma.

Ridente il paese per la sua postura appiè di vaghe colline, per i suoi panorami graziosissimi e per la folla che vi sbarcava da ogni parte e con ogni mezzo: i numerosi trenini, assai cari, le automobili, le signorili carrozze, le popolare giardiniere, le contadinesche carrette; genialissima la festa, dedicata agli uccelli, questi animatori dell'aria coi loro canti, ed agli asini, l'impersonificazione della umile pazienza talvolta ribelle, magari inutilmente ribelle, dannosamente ribelle, come... pardon!, quella del popolo, che d'ogni sollevazione, anche se consigliata da nevrastenici come il direttore del «Friuli», paga poi le spese... Ma lasciamo stare gli «eccitanti»: la giornata di ieri, per Tricesimo, fu una delle più liete e calme che la cronaca del dopo-guerra ricordi.

Il caratteristico spettacolo della Mostra e mercato degli uccelli, che Tricesimo felicemente ha imitato da Sacile e tenne ieri per la seconda volta, ebbe un successo straordinario, assai più brillante — per numero e valore dei soggetti esposti — dell'anno passato. La gara fra maestri di chioccolo riescì pure meglio dell'altro anno per numero e valentia dei concorrenti. E tutto il programma degli altre festività escogitate per l'occasione, ebbe il consenso entusiastico della moltitudine accorsa all'invito di Tricesimo gentile ed ospitaliera.

Esposizione-mercato uccelli

Sereni, seri, intentissimi, i giurati signori: Biagio Pecile di Pagnacco, G. B. Cattarossi di Qualso, Settimiio Jannis di Tricesimo, dott. Ciro Liberali di Sacile, Felice Linda di Reana, Attilio Mantovani di Sacile, G. B. Trombetta di Osoppo, geom. L. Serafini di Ziracco, G. Zoratti di Trombetta di Osoppo, Giuseppe Zoratti di Fagagna, geom. cav. Umberto Barnaba di Buia, Francesco Sam di Tiezzo di Pordenone: tutti uccellatori provetti, che l'uccellagione considerano assai più di un semplice divertimento, quale la maggioranza ritiene, ma quasi una missione.... Ecco il risultato dei loro ponderati giudizi, non di rado emessi dopo animata discussione:

Categoria I. - Uccelli da richiamo: primo e secondo premio, a parità di merito diviso (L. 80) fra Cesare Dario di Branco e Giovani Feruglio di Feletto; terzo, Giuseppe Mansutti di Tricesimo.

Categoria seconda: eliminati i premi al miglior tordo ed al miglior merlo, i campioni portati alla Mostra, forse in segno di protesta (chi non è «protestante» al giorno d'oggi?... Lo è persino il mite agnello che dirige «Il Friuli») merlo dunque e tordo si ostinarono a non cantare: la protesta del silenzio...Chi tace sempre, nei tempi che viviamo, ha torto. — Gli altri premi furono assegnati come segue: fringuelli, primo Basilio Colautto di Segnacco; secondo, Luigi Chiandetti di Tricesimo; montani, primo Umberto Freschi di Pagnacco, secondo Cesare Dario di Branco; panelli, Ermenegildo Foschaini di Reana; passero, Quinto Jannis di Tricesimo.

Categoria terza: gruppi di canarini: primo premio assegnato al Guglielmo Belgrado di Udine; non assegnato, cioè eliminato, il secondo.

Categoria quarta: civette ammaestrate (che peccato che le civette dovessero vestir piume ed essere alate!): primo premio Laurenz Ellero di Tricesimo; secondo Guglielmo Belgrado di Udine.

Categoria quinta: attrezzi per uccellanda, vischio ed alimenti vari. — Primo premio, Lodovico Buttignol di Sacile per lacci (L. 50); secondo, Alessandro Fontanini di Udine, per alimenti vari; terzo, Sante Buriola di Sacile per gabbie; quarto, Giuseppe Chiandetti di Feletano per gabbie; quinto Alessandro Fontanini di Udine, per vischio.

Gare di chioccolo

Ma se, almeno fino alla categoria quarta furono gli uccelli che meritarono il premio, — benchè figurino qui sopra le generalità di «bipedi implumi», ecco che ora è premiata la valentia degli uomini. Trattasi delle gare fra maestri di chioccolo. Tali gare si svolgono nella sala dell'Albergo «Al Friuli» — vasta e rigurgitante di pubblico. Vi sono parecchie notabilità: sindaco Vincenzo Bertossio, on. avv. Gino di Caporiacco, nob. dott. Antonio de Pilosio, rag. cav. Arnaldo Bortolotti, Antonio Carnelutti, Guido Nigris di Fagagna, generale comm. dott. Luigi Michieli-Zignoni, cav. Giovanni Miotti, Luigi Mestroni, avv. Secondo Zanuttini, nob. Antonio Orgnani, rag. Valentino Ellero — quest'ultimo non semplice «spettatore», veramente, ma diligente «buttafuori» dei maestri che dovevano cimentarsi alla gara e segretario appassionato ed instancabile del Comitato.

L'interessamento del pubblico è vivissimo. Ed i gareggianti lo meritano. Vi sono ragazzi e giovanotti e uomini maturi e vecchi: fra questi uno, Domenico Sant di Tricesimo, di anni 83!... E fu tra i premiati! Un vecchio curvo dagli anni, ma dall'occhio sveito, vivace ancora. *Ad multos annos*, caro vegliardo di nostra gente!...

Inutile seguire le gare in tutte le loro fasi, in tutti i loro incidenti allegri: applauditi parecchi dei «maestri», taluno veramente insuperabile riproduttore dei gorgheggi onde gli uccelli — cari esseri, che vivete al disopra di questa umanità litigiosa! — ricreano il nostro spirito. E anche senza chioccolo, anche col semplice eppur complicatissimo strumento delle labbra, qualcuno riesce insupreabile imitatore dei piumati abitatori dell'aria.

Ecco i premi:

Gare di chioccolo — Tordi e merli: primo premio Domenico Sant di Tricesimo, il vecchietto più che ottuagenario; secondo Valentino Gregonitti di Martinazzo; terzo, Domenico Peressotti di Pagnacco. — Fiste, fistoni e tordine: primo premio Secondo Miconi di Martignacco, secondo il Peressotti; terzo Luigi Livotti di Udine. — Cingallegre: primo premio il Livotti, secondo il Peressotti; terzo non assegnato — Allodole: primo premio il Peressotti, secondo il Livotti, terzo Celeste Chiandotti di Reana — Passero: primo premio Riccardo Linda, secondo Francesco Agosto, entrambi di Reana.

Categoria sesta — Gara per richiami senza chioccolo. I due premi andarono divisi fra il giovinetto Gino d'Andrea di Qualso e il Livotti di Udine.

Al Peressotti, che ci fece in ultimo, udire imitazioni del canto di sette, otto o fors'anche un maggior numero di uccelli — quale non sa imitare questo vecchio uccellatore del sig. Biagio Pecile di Pagnacco? — a lui, dunque, fu assegnato, oltre agli altri premi, un diploma speciale.

* * *

Resterebbe da dire del mercato. Floridissimo, per numero di uccelli portativi e per numero di affari, conclusi a «prezzi d'affezione»; qualcuno dei più «virtuosi» per canorità passarono le 100 lire ed anzi ve ne fu che raggiunsero le 130!... Conseguenza della guerra anche il rincaro degli uccelli?...

* * *

Tiro a volo, concerti, corsa degli asini, fuochi artificiali, ballo, tutto si svolse fra il più schietto godimento della folla che era ovunque stragrande e ingombrava addirittura le vie e le piazze di Tricesimo, che ormai, per dirla col verso di una villotta antica «no 'è une vile, ma une ponte di citât», più leggiadra di una città per i poggi ameni, e coronati di ville, che la circondano.

Il servizio del tram fu prolungato fino a tarda ora: gli ultimi treni partirono da Udine vuoti, per «caricare» i numerosissimi gitanti di ritorno.

PORDENONE

Per alleviare la disoccupazione

(10) Si tenne ieri sera alla sottoprefettura, una riunione per cercare i mezzi onde alleviare la disoccupazione che da noi si fa sentire ed è in continuo impressionante aumento.

Numerose le rappresentanze di tutte le classi sociali; però mancavano i maggiori industriali, cosicchè, dopo uno scambio di idee, si rimandò l'adunanza ad un altro giorno.

Nuovo Commissario di P. S.

Il dott. Paolo Romeo, vice-commissario di P. S., è stato testè promosso ad Udine.

Il bravo funzionario si era cattivato fra noi larghissime simpatie per la sua abilità e pei suoi modi cortesi. Seppe con fine tatto agire in momenti difficili.

A lui porgiamo il nostro saluto con i migliori auguri; ed al suo successore, dott. Zurlo, preceduto da ottima fama, il benvenuto cordiale.

— Pure il benvenuto diamo al nuovo tenente dei carabinieri sig. Luigi Gatti.

Cronaca Cittadina

La marcia di Ronchi

Dodici settembre

L'«Impresa di Ronchi» come fu definita nei giorni del suo ardito svolgersi, fu e può essere e sarà giudicata diversamente, per tutta una serie di considerazioni e per il seguito ch'ebbe; ma allora necessaria per la dignità stessa della Patria.

Questo il nostro pensiero. Epperciò, pur non condividendo tutte le idee espresse da uno dei legionari, pubblichiamo l'articolo che egli dedica in commemorazione di quella «Impresa» oggi in cui ne ricorre il secondo anniversario.

«Se gli italiani non avessero oggi smarrita e offuscata la coscienza operante delle proprie virtù, nel torbido ribollire dei fermenti impuri nelle sterili contese in una supina abiezione morale, dedicherebbero la memoria del giorno di Ronchi allo Spirito implacato di Colui che «dopo 600 anni è tutt'ora in esilio» e non ritornerà fra noi finchè da Lui non saremo degni.

Non riconoscere questo, è appunto il segno della triste abdicazione a quel sentimento di grandezza che il Poeta vivente si è sforzato di suscitare nella vita del suo popolo con atto di sublime rivolta, dopo avere invano adoperata la potenza della sua arte inimitabile.

Quando nella notte settembrina il pugno di devoti si partì dal Cimitero Carsico per la impresa liberatrice che offriva la gloria, la morte è il ridicolo con eguali probabilità, essi non ruppero la disciplina tradizionale se non per obbedire al Capo che riassumeva il Comandamento della Patria delusa e tradita dalla viltà dei governanti, dell'infedeltà degli alleati e sopratutto dalla complicità rassegnata degli italiani.

Ma Fiume non fu che la meta terrestre del loro ardimento: pochi vollero e seppero intuire la più alta rivendicazione spirituale che di tanto superava «il fatto» della liberazione, nel pensiero di Gabriele d'Annunzio.

Forse gli è perchè parve al nostro popolo già tanto grande la gesta temeraria dei legionari, che osavano ammainare le bandiere delle quattro potenze usurpatrici nella città del Carnaro, che ogni altra significato ideale sfuggì alla sua comprensione.

Ma per l'uomo che durante lunghi anni senza luce aveva custodito e rivelato gli istinti latenti e le aspirazioni profonde della sua stirpe combattendo e soffrendo per tradurli in nobiltà di opere ed in splendore di espressione, non poteva l'impresa di Fiume rappresentare un'acquisto o una conquista di territorio soltanto, e neppure soltanto l'esaudimento del sentimento Nazionale.

Era una ribellione, sì, all'ingiustizia imposta con la superiorità del denaro e del muscolo dai paesi sopraffattori, ma era sopratutto la rivolta a quella abitudine alla servitù che nei secoli di dominazione straniera aveva spente o corrotte le qualità e le forze creatrici della razza nostra, e umiliato il più elevato privilegio umano: la libertà dello spirito.

Dopo la guerra e la vittoria, sembrò che il popolo italiano, esausto dallo sforzo terribile dovesse adagiarsi nella acquiescenza a tutte le violenze, rinnegando da sè stesso, il diritto a quella indipendenza materiale e intellettuale che è per le nazioni ciò che l'individualismo è per l'uomo: il distintivo della coscienza intelligente.

Inoltre, da troppi anni gli italiani avevano ricacciato, quasi retorica dell'azione, il senso eroico della vita ed ignoravano i supremi valori spirituali e disprezzavano il sacrificio.

La guerra non era bastata a spogliarli dalle strutture dogmatiche in cui la civiltà borghese e materialistica li aveva cristallizzati, esaltando il benessere e deridendo la grandezza.

L'interesse aveva soffocato tutte le virtù che non potevano servirgli.

E nella decadenza di ogni senso artistico e morale, nel predominio «del vitello d'oro», sulla ragione, l'Italia contemporanea si avviava allo sfasciamento.

Con l'Impresa di Ronchi, d'Annunzio ha cercato di arrestare il processo dissolutore, e ricondurre la Nazione sul rettilineo storico disegnato dalle grandi volontà e dal suo destino.

Non fu compreso. I pregiudizi decrepiti, l'ottusità dei reggitori, la paura, recisero ogni possibilità di rinnovazione.

Le masse che pur percepivano la atmosfera di menzogne in cui respiravano, oltre a sentire il peso della loro sottomissione volontaria, non seppero orientarsi verso quella che sarebbe stata la via del comando: la affermazione disinteressata di principi ideali, il rovesciamento, magari con un moto insurrezionale, dei sistemi e delle istituzioni incapaci di asolvere ai nuovi compiti e di stabilire un ordine durevole di giustizia sociale.

Preferirono gettarsi perdutamente alla ricerca del benessere immediato e rientrata la rivoluzione, non sdegnarono il collaborazionismo con le odiate classi dominanti.

Tuttavia, sopra questo turpe trionfo di compromessi, attraverso le irrequietudini della gioventù, capaci ormai, non solo di invenzione e di rinnovamento, ma anche di sagace responsabilità, traluce la speranza segreta della nostra attesa: che la impresa di Fiume «liberatrice» veramente nel senso dello spirito, non si fermi sulle barricate sanguinose del dicembre, ma riprenda stavolta la marcia vittoriosa nella coscienza stessa dei nuovi italiani.

Per questo noi celebriamo la sagra del futuro che la volontà e il sacrificio di pochi hanno preparato con fede quasi mistica, nell'oscurità dei tempi avversi.

Comes

* * *

Stasera alle ore 21 per iniziativa della Federazione Legionaria verrà commemorato, nella sala Bartolini, il secondo anniversario della spedizione fiumana.

I legionari corregionali, che sì numerosi portarono nella città Olocausta la voce fraterna del Friuli, hanno pubblicato un manifesto improntandolo a quello stesso spirito che li sorresse dalla prima fase dell'epica impresa d'annunziana, alle altre più martoriate e dolorose, sino alla estrema passione.

Siamo certi che i cittadini interverranno numerosi ad udire la parola del dott. Cesare Benoni che ricorderà l'altissimo significato della storica data.

Sciopero degli edili

La Federazione Friulana dell'Industria e Commercio ha diramato un appello nel quale, tra l'altro è detto che «...non sono gli industriali che hanno provocato lo sciopero ne è la grandissima maggioranza degli operai che lo vuole, **sono invece persone che per scopi poco chiari turbano la tranquilla esistenza dei nostri lavoratori.**

«**Nessuna divergenza esistee fra operai ed industriali.**

— Anche la Federazione degli operai e la Camera del lavoro pubblicarono manifesti, giustificando l'abbandono del lavoro, e dandone la responsabilità agli industriali.

La festa di Dante

Un decreto pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» dichiara festivo il giorno di mercoledì, 14 settembre, dedicato alla celebrazione del sesto centenario di Dante.

Il Commissariato per le abitazioni

L'ufficio del Commissariato per le abitazioni direttodal cav. uff. Ragazzoni, avrà la sua sede nei locali dei Legati del Comune (Via dei Teatri 19 e verrà aperto al pubblico nel giorno di mercoledì 14 corrente mese col seguente orario: dalle 14 alle 18 esclusi i giorni festivi). Il Commissariato riceve in detto ufficio dalle ore 10 alle 18 tutti i lunedì, mercoledì e venerdì.

Il Consiglio Comunale

si radunerà in seduta straordinaria venerdì e sabato prossimi per trattare 24 oggetti in seduta pubblica e 3 in seduta privata.

Concerto alla Mostra

sabato sera, è riuscito bene. Il pubblico, piuttosto poco numeroso, accolse i pezzi eseguiti dal Circolo Mandolinistico (direttore m.o Nardelli) con calorosi applausi. Anche il programma svolto dal Maestro Nardelli (violino) accompagnato al piano dal M.o Panin, raccolse generali e ripetuti applausi.

Il Battaglione Feltre rientra a Udine

Verso la metà del corrente mese arriverà a Udine il valoroso battaglione alpino Feltre che, dall'inizio della guerra, non è più ritornato alla sua sede, scelta nella nostra città. Ai baldi piumati, il benvenuto fin d'ora; benvenuto al quale certamente la cittadinanza con tutto cuore si associa.

Per un nome

Scrivendo sul delitto di fuori porta Cussignacco, demmo notizia che la lettera delle dimissioni, che si credeva scritta dal ferroviere Cicuttini, fu invece scritta per suo proprio conto da certo Zaninotto. Ad evitare equivoci, aggiungiamo che non si tratta del frenatore Angelo Zaninotto il quale per nulla entra nel fatto. Chi scrisse la lettera è un altro Zaninotto.

Trattoria Comunale
I pranzi della settimana

Martedì: Risi e verze, carne in umido, controno di fagiuoli alla bolognese — Marcoledì: pasta asciutta, stufato e contorno di patate — Giovedì: minestrone alla friulana, roastbeef al forno e contorno — Venerdì: fagioli e pasta, frittura di fegato o trippe alla parimigiana.— Sabato: tagliatelle alla bolognese, scaloppine alla genovese, contorno di patate.

Cinema Teatro Moderno

Stasera si proietta il grandioso cinedramma: *L'ombra di Kismet.* Nessun lavoro lo supera per complessità e tragicità d'intreccio e di avventure.

DA CUSSIGNACCO

Monumento ai Caduti in guerra

La Commissione pro monumento ai Caduti è lieta di portare a conoscenza di tutti che in questi giorni sta ultimando le trattative per il progetto del monumento che sorgerà nella piazza del paese: monumento che sarà inaugurato nella prossima primavera.

La somma che con sacrifici ha finora potuto raccogliere, supera le 25 mila lire ed è depositata presso la Banca Italiana di Sconto.

La cifra, che sembra abbastanza vistosa, non è ancora bastevole per sopperire alla spesa del maestoso progetto: onde la Commissione fa appello a tutti, e specialmente a quelli che, memori della promessa fatta, non hanno ancora versato il loro obolo affinchè sollecitino l'invio delle loro oblazioni: è necessario che la Commissione possa stabilire fino a qual somma potrà disporre.

Fra giorni, membri della Commissione faranno un giro di raccolta, nella certezza che tutti risponderanno all'invito, per dovere di riconoscenza verso coloro che per la Patria e per la nostra libertà sacrificarono la vita.

Simpatica iniziativa

L'altra sera si riunì l'assemblea generale dell'Unione ciclistica locale, che riuscì numerosa. Si è svolto un vasto ordine del giorno che venne in massima approvato dopo serena discussione. Vi fu però qualche interruttore mosso dal solito spirito di contraddizione, ma le critiche sollevate contro l'operato della presidenza al riguardo dei festeggiamenit svoltisi nel luglio scorso, furono con facilità dalla stessa presidenza confutate e dimostrate senza fondamento e frutto di basse insinuazioni.

Nell'assemblea stessa fu stabilita l'apertura e l'inaugurazione della sala di ritrovo per il giorno 17 corr., ore 19: in tale occasione sarà offerta a tutti i soci una bicchierata. Confidiamo che questa iniziativa serva a stimolare la concordia e l'armoniosa frequenza di tutti i soci, per il bene e l'avvenire della Società.

NOZZE
VENUTI - PASCOLETTI
ALLA SPOSA

Il tuo bel sogno avverasi
Luisa — ecco il tuo damo —
Gli torna ancor ripetere
Il dolce t'amo, t'amo.
— Lui già pronto per incanto
Ti risponde il t'amo tanto.
Stretti d'Imene ai vincoli
Con fede omai giurata,
O Sposi, io Vi felicito
In questa augural giornata.
— D'ogni bene in armonia
Largo il Ciel ognor Vi sia.

Faedis, Settembre 1921.

Cesare Drecosi

Il co. Ulderico della Porta pericolato in montagna

La notizia, diffusasi ieri che il co. Ulderico dalla Porta era morto — in montagna per caduta in un burrone — così, confusa e senza particolari — produsse un'impressione dolorosa.

Il co. Ulderico della Porta, giovane sui ventidue-ventitre anni, già tenente del genio durante la guerra, con la famiglia (il padre, la madre co. Laura della Porta Chiussi, una sorella ed un fratello) si trovava in villeggiatura a Piana d'Arta. L'altro giorno, in numerosa comitiva, della quale facevano parte anche i fratelli Aldo ed Enrico Cozzi di Piano d'Arta, si recarono ad una escursione sul gruppo di monti sopra Paluzza fra il monte Croce e il Promosio: quale a scopo di caccia, quale per un semplice brevissimo soggiorno in montagna.

La comitiva partì da Piano in piena allegria, sopra un grande carro che la doveva trasportare fino a Paluzza e Timau. La prospettiva di alcuni giorni di piena libertà, sui monti, brillava davanti a quei giovanotti e li portava alla giocondità. Ma la piacevole gita doveva chiudersi tragicamente!

Faceva parte della comitiva anche il padre del co. Ulderico, il co. Giovanni della Porta. Egli ridiscese a Piano d'Arta mercoledì o giovedì e avrebbe desiderato che anche il figlio tornasse con lui; ma il giovane ritenne di fermarsi. Egli ed il suo coetaneo ed amico Aldo Cozzi del fu Giuseppe, si portarono sul Zellenkopfel, per cogliervi la «regina delle alpi» «lis stelutis».

Quando furono sullo sperone che il Zellenkopfel digrada al passo di Monte Croce, si divisero: e da quel momento, intorno al co. Ulderico ed la sua fine così straziante, non si hanno precise notizie.

Il racconto del Cozzi

Il giovane signor Aldo Cozzi racconta tutto quello che egli sa, in proposito.

— Dopo che ci siamo divisi — egli narra — per dirigerci alla ricerca degli edelweiss, ciascuno per proprio conto, salvo poi a ritrovarci dopo, passò un certo tempo. Alla fine, lo chiamai ripetute volte; ma non ebbi risposta. Ciò nondimeno, nessuna preoccupazione mi venne: pensai che egli fosse già sceso alla Casera Palinetta e mi ci avviai, ben lontano dal sospettare che fosse accaduta la tremenda sciagura.

Alla Casera, non lo trovai. Lo attesi però, sulle prime, senz'ancora sospettare nulla: non deve tardare, pensavo. Ma trascorsa qualche ora, mi venne il dubbio doloroso che gli fosse toccata qualche disgrazia, e mi affrettai a cercare di mio fratello Enrico e degli altri che stavano con lui cacciando su quei monti, per comunicargli le mie apprensioni.

Tosto furono organizzate squadre di ricerca, ed eventualmente di soccorso, alle quali partecipavano anche i pastori sparsi per quei monti. E soltanto dopo lunghe ed affannose ricerche il povero co. Ulderico fu rinvenuto in fondo ad un burrone, sfracellato, morto....

La salma portata a Timau

Costernatissimi, gli amici scesero a portare la triste notizia.

Il maresciallo dei carabinieri di Paluzza recossi immediatamente sul luogo e dispose per il trasporto della salma nella cella mortuaria di Timau. Formata di legni e tavole una barellantina, fu con amorosa cura sollevato il corpo del misero: aveva la testa e le gambe fracassate; e poi lentamente e con ogni precauzione cominciò la discesa dolorosa del funebre convoglio. Un carro era stato fatto salire per buon tratto da Timau: su quello fu completato il trasporto.

Come è pericolato il povero co. Ulderico, lui che pur era pratico dell'alpe? Ha posto il piede sopra un sasso ritenuto sicuro e che forse invece con lui precipitò? gli è piombato sopra qualche sasso staccatosi più alto, per essersi quelle roccie, rese franabili in seguito agli scoppi di bombe e granate durante la guerra? o fu preso da un capogiro, il «male di montagna»? oppure ancora scivolò e non potè sfuggire la fatale caduta?

Nessuno potrà saperlo.

Nel punto della sciagura, il monte sprofonda repentinamente per un centinaio circa di metri. Il pericolato giaceva sopra un ghiaione.

A Timau il funebre convoglio giunse nel pomeriggio.

Gli infelicissimi genitori ed i fratelli del povero Ulderico, da ieri, si trovano, con altri parenti a Timau.

Si stanno facendo le pratiche per il trasporto della salma nel cimitero di Udine, non appena se ne sia ottenuta la autorizzazione.

La notizia, come soggiunge il telegramma che ci ha portato i primi particolari, ha prodotto in tutta la vallata del But vivo dolore — ed una profonda costernazione, a Piano d'Arta, dove la Famiglia del co. della Porta, è molto amata, anche per la beneficenza della esimia co. Laura.

Ai disgraziati genitori e fratelli del caro giovane perito così tragicamente, i sensi della più intensa compartecipazione al loro strazio.

Un infortunio

Sabato nel pomeriggio venne medicato all'Ospitale l'operaio Lorenzo Bresigar di anni 41 da Cussignacco, perchè, lavorando alla Ferriera, mentre spingeva un carrello, si produsse la frattura del radio sinistro. Tale infortunio richiederà quasi un mese per la guarigione.

Il cadavere di un suicida nel Ledra

Sabato alcuni passanti videro un cadavere nel Canale Ledra, presso il Molino Bertoli, a un paio di chilometri prima di Martignacco. Trattolo a riva, si constatò essere in avanzata putrefazione. Della triste scoperta vennero avvertiti il dott. Grillo che constatò la morte ed i carabinieri che identificarono il morto per Pacifico Capanna fu Agostino di anni 53, da Rive d'Arcano: egli mancava da casa da sei giorni ed i famigliari avevano finora invano fatto ricerche del loro caro.

In seguito a deposizione fatta ai carabinieri, da un fratello del Capanne, si attribuisce la sua morte a suicidio per intimi dispiaceri famigliari.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu rimosso e trasportato nella cella mortuaria del cimitero di Martignacco.

Una donna sventurata

Alcuni soldati stamane per tempo passando casualmente presso la roggia, verso la caserma di Cavalleria, si accorsero che una donna si dibatteva nell'acqua del canale: premurosamente le porsero aiuto, traendola a salvamento ed accompagnandola quindi all'ospedale Civile.

Qui diede le sue generalità: Adele Castelletto in Venturini di anni 36, da Arra, paesello presso Tricesimo. S'era gettata nella roggia a scopo suicida. Il dott. Venier che l'accolse e la curò all'ospitale constatò trattarsi di una infelice non completamente in posseso delle facoltà mentali.

Visitando la Mostra

Entriamo nella sala riservata ai lavori femminei: cucite, ricamo in bianco e in colore, modelli di vestiti già fatti, da uomo e da signora.

E' una delle sale più visitate e dove più a lungo e volentieri ci si sofferma.

Quasi appena entrati, a destra, in uno stipo nero, a vetri, Emma Mattoni di Udine espone una «parure» completa per neonato (port-enfant), camiciuola, cuffietta) in finissimo lino con ricchi merletti di «valenciennes», tutto lavorato a piccoli à-jour intrecciati e minutissime ghirlande di fiori, ricamati a punto sodo.

Accanto c'è una vestina da battesimo, quasi sullo stesso motivo. Poco discosto una «parure» per signora (camicia da notte, da giorno, mutande) con incrostazioni a «filet» e riporti in tulle e sul tulle fiorellini a punto sodo.

Due o tre cuffie da notte in «crépe de chine» in diversi colori. Sono lavori semplici nel loro insieme, ma di ottimo gusto per la scelta dei merletti, per la loro disposizione. In quasi tutti ritorna lo stesso motivo di ricamo: le piccole ghirlande, i piccoli fiorellini, che costituiscono del resto, l'ultima moda nella biancheria, L'esecuzione è buona e molto accurata.

Varettoni Luigia di Udine espone due lenzuola a due piazze ricamate a punto inglese e a rinascimento e le quattro federe relative, due camicie da donna pure negli stessi punti. Una striscia che può servire da buffettiera, un cuscino per divano in norvegese. L'esecuzione un po' imperfetta, dimostra come la Varettoni abbia bisogno ancora di miglioramento, ma pure non va taciuta una parola di incoraggiamento, parola che suona lode per la quantità del lavoro eseguito.

Muovendo lo sguardo per la sala ci colpisce un paravento a vivaci colori, a bizzarri disegni, e più su, appesi alla parete, quattro, cinque arazzi nello stesso stile.

Sono lavori ad imitazione egiziana, facili nell'esecuzione, ma graziosissimi e di ottimo effetto, che dinotano una buona conoscenza dello stile. Ecco una intera scena di caccia al leone, ecco cani, draghi, case, sfingi, piramidi..... tutto composto con tanti pezzetti di stoffa di differente coloree saldati sovra uno sfondo bianco di grosso lino.... Questi lavori vennero eseguiti da Sticotti Angelina di Udine, la quale espone anche un cuscino in taffetà nero ricamato in seta viola a punto catenella. L'esecuzione del ricamo è fatta a macchina.

Nella parete di contro è steso, e ne occupa tutto lo spazio, un copriletto bianco a due piazze. Torno, torno ha uno smerlo e nel centro un grande lavoro tutto a punto inglese. Il disegno non è molto nuovo ma il lavoro piuttosto di mole ha richiesto tempo e grande pazienza. Il punto è anche regolare e questo torna vanto alla espositrice Angela Marangoni, perchè ogni ricamatrice sa quanto sia ostico, lavorare il toboletto, specialmente quanto trattasi di punto inglese, La Marangoni espone pure due copricomodini in Richelieu.

La Cop di S. Giovanni d'Arco di Sedegliano ha dei paramenti sacri in raso bianco, due palie d'altare e quattro veli omerati in punto arazzo, in ossi si intrecciano fiori, grappoli d'uva, spighe di frumento, figure simboliche.

Ha pure un quadro dedicato ai morti del paese, caduti nella recente guerra di liberazione.

Poco in là vediamo un copriletto bianco a due piazze, lavorato a punto siciliano. Quantunque il disegno non ci riesca nuovo e la esecuzione del lavoro non richieda soverchia abilità, pure non possiamo trattenere una esclamazione di meraviglia davanti a tanta prova di certosina pazienza. Quanti, quanti lunghi giorni di attento lavoro deve aver costato alla ricamatrice, solo a riparare la sfilatura dello sfondo. E guai a sbagliare, anche di pochi fili!

Ma il lavoro è compiuto e dà invero soddisfazione. Il lino scompare e diventa tenue reticella, che alla lontana richiama il «filet» e i piccoli pezzetti di tela che rimangono intatti formano il minuto e simmetrico disegno. Una parola di lode a Teresa Papa di Udine che espone il lavoro.

Più in giù a sinistra, fra le pieghe dell'ampio copriletto, è un quadretto rappresentante una graziosa scenetta nello stile del XVIII secolo, conservato in ogni più piccolo particolare.

Il cicisbeo lezioso e manierato, offre un fiore alla sua dama, e questo lo riceve, con un atteggiamento tra l'imperfetto e il sentimentale.

Il lavoro è eseguito in cotone di vario colore a macchina.

Il punto si avvicina al punto a spugna, non sappiamo però si chiami.

Ne vedemmo ancora di tali lavori nell'ultima esposizione d'arte femminile tenuta in Udine nel 1916, nei locali del Circolo Famigliare; e se la memoria ben ci serve, era pure quello un quadretto: rappresentava Napoleone Bonaparte in piedi, con una mano nel panciotto e l'altra dietro la schiena. Sul petto la legion d'onore.

Sono lavori graziosi, che però non raggiungono nè l'esattezza nè il pregio di quelli lavorati a mano. Un piccolo quadretto, un gruppo di fiori, anche un solo fiore fatto in colori a punto arazzo, eseguiti bene, rappresentano un valore inestimabile per l'appassionato!

E un valore davvero inestimabile, un vero gioiello è la rondinella che Emilia Comuzzi-Vidoni di Udine, ha saputo così ben ricamare in passato, sul piccolo rettangolino di seta bianca. Che bellezza! Che ottima scelta delle tinte!

Che perfetta esecuzione!

Non pare un lavoro, ma un dipinto. Par viva, quella rondinella, pare di vederla a staccarsi dallo sfondo bianco, uscire dalla piccola cornice e che la racchiude e la tiene prigioniera. Un gioiello!

Non ci volevano che le brave esperte mani della Emilia Comuzzi, per creare questo piccolo capolavoro dell'arte gentile.

Dancing - Club

Sabato sera, con l'intervento delle migliori famiglie della città, si è inaugurata la nuova Accademia di Danze Moderne. L'ambiente era preparato e addobbato con squisito e signorile buon gusto, e lo completava lo sfarzo multicolore delle elegantissime vesti femminili che facevano scintillare i più recenti prodotti della moda. Il bravo prof. Nicola di Francia eseguì meravigliosamente tutte le ultime modernissime danze; e quindi il ballo continuò animatissimo fino alle prime ore del mattino.

Molto efficaci apparvero i bei giuochi di luce a coloro graziosissimi, la ricchissima pioggia di fiori ed il lancio delle stelle filanti. L'orchestrina eseguì molto encomiabilmente tutti i migliori e più recenti ballabili, sotto la direzione del valente maestro Pasquale di Francia, fratello del maestro di danze.

Ieri nel pomeriggio seguì un thè danzante, pure animatissimo.

Un vivo elogio all'egregio direttore, nostro concittadino sig. Gino Sacchetto che con infaticabile zelo e con l'aiuto del M.o di Francia, ha saputo attendere e preparare la bella organizzazione.

TEATRO SOCIALE

La Compagnia «Ars Veneta» diretta da Gianfranco Giacchetti continua con ottimo successo la serie delle sue recite. Il valore individuale dei singoli artisti, il loro affiatamento e la ricchezza dell'allestimento scenico fanno di questa compagnia una delle prime del genere, ed il pubblico dimostra di apprezzarla al giusto valore. Infatti, tanto al lavoro goldoniano di sabato, quanto alla bella commedia di ieri sera: *El moroso de la nona*, vi fu un concorso di numeroso e distintissimo pubblico, che seguì con vivo interesse l'ottima recitazione, salutando con calorosi applausi, anche a scena aperta, la bella interpretazione dei bravi singoli artisti.

Questa sera il tanto atteso lavoro di Renato Simoni: «Congedo».

Cronaca Sportiva

Tiro al piccione

Ieri ebbe luogo a Mestre la inaugurazione dello Stand della Società di tiro a volo di Venezia con una gara dotata di lire 10.000 di premi. I tiratori inscritti 55. All'ottavo giro stante l'ora tarda ed i piccioni, i premi vengono divisi tra Asti, De Poli Gino, Dianin, Prosdocimi, i due Menegolli, Cesarano, Malesani, Colitti, Paretti ed altri.

I risultati delle gare di tiro

La gara di tiro a segno che seguì ieri nel poligono sociale di Porta Venezia, diede i seguenti risultati:

1. Doretti Nino con punti 39, grande medaglia d'argento — 2. Tonini Luciano con punti 37, medaglia d'argento — 3. Piniatti Enrico con punti 31, medaglia di argento — 4. Deanna Cesare con punti 29, med. di bronzo — 5. Pinzani Enrico con punti 28, med. di bronzo — 6. Vaccaro Zaccaria con punti 26 med. di bronzo.

Multe per centinaia di mille lire per le tasse sul lusso

ROMA, 12. — Il ministro delle finanze comunica che sono state scoperte in questi giorni gravissime frodi alla tassa di bollo sul lusso. Gli accertamenti furono compiuti da ufficiali della regia guardia di finanza e sono ora in corso gli accertamenti e gli atti esecutivi per la riscossione delle relative multe. I ristorante di lusso De Cesare, sull'Aventino deve rispondere di circa 900 conti irregolari e deve pagare una multa di lire 391.800. Nel ristorante Umberto in via della Mercede furono trovati altri 500 conti irregolari e la multa ammonta a lire 558.800; anche a carico della Taverna russa fu accertata una multa di lire 23900.

I numeri del Lotto

Estrazione del 10 Settembre

VENEZIA	29	60	44	82	87
BARI	56	49	89	23	87
FIRENZE	75	72	61	9	32
MILANO	70	35	62	25	22
NAPOLI	15	9	21	5	17
PALERMO	7	47	57	31	45
ROMA	49	28	9	22	44
TORINO	80	5	49	67	20

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 — 8.40 — 12 — 14.07 — 1.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.30 — 16 — 19.55.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11.15 — 17.55.

Il treno delle 17.55, è sospeso alla domenica.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.10 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25, è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.53 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.10 — 11.55 — 14.55 — 18.44.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.40 — 12.25 — 17.50 — 19.35.

UDINE per TRICESIMO: 6 — 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 8.55 — 12.25 — 20.26.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per AVIANO-MANIAGO — 7.30 — 10 — 16.30 — 17.30.

Da PORDENONE per CORDENONS: 7 — 8.40 — 11 — 14 — 17.30 — 19.30.

Da PORDENONE per S. MARTINO-MANIAGO: 10 — 19.30.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 7.19 — 14.41 — 17.25 — 21 da Grado.

Il treno delle 7.19 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.36 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.36 è sospeso la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il mercoledì, venerdì e domenica.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.39 — 4.5 — 6.1.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Da S. DANIELE: 8.40 — 13.15 — 16.25 — 20.5.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.33 — 18.29.

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.40 — 9.55 — 14.50 — 16.40.

A UDINE da TRICESIMO: 5.44 — 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Partenze da Udine

per Mortegliano, Pocenia, Latisana, ore 17.45.

per Talmassons, Rivignano, Latisana 17.45.

per Mortegliano, Talmassons 11.

per Campoformido, Bertiolo, Varmo 17.30.

da Latisana per Rivignano, Codroipo 6.15 — 16.45.

da Codroipo per Talmassons 6.55 — 12.5.

Arrivi a Udine

da Latisana, Pocenia, Mortegliano ore 8.35.

da Latisana, Rivignano, Talmassons 8.35.

da Talmassons, Mortegliano 14.

da Varmo, Bertiolo, Campoformido 8.

a Latisana da Codroipo, Rivignano 9.16 — 19.30.

a Codroipo da Talmassons 8.20 — 19.5.

Il servizio è sospeso nei giorni festivi, tranne per la linea Latisana-Codroipo, nella quale si compie la prima corsa stabilita nell'orario.